DALLE API ALLE ROSE

La Rivista di Santa Rita da Cascia

100 1923 • 2023

N. 2
MAR-APR
2023

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

PASQUA DI RINASCITA

Splende la luce di Dio

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Pasqua, la "Festa dei macigni rotolati"

4 *Primo piano*
Raccontami di Dio

8 *Eventi*
Gemellaggio Cascia-Verona, Maggio ritiano e Festa di Santa Rita

10 *Fondazione Santa Rita*
Il rosario di Santa Rita per i bambini nigeriani

12 *L'Angolo del Rettore*
Il Santuario, la casa dei cercatori di Dio

13 *Speciale 100 anni della rivista*
La rivista, un abbraccio ai devoti

17 *Ti porto Gesù*
Seguirlo è camminare dietro le sue orme, con umiltà

18 *Tracce di Rita*
Donna pasquale, compagna di cammino

20 *Pia Unione Primaria*
La fede guarisce il cuore

22 *Nel Mondo*
Fare e farsi del bene nel nome di Santa Rita

24 *Storie dal Santuario*
"La prova è dura, ma la fede è più forte"

26 *Dialogo col monastero*
Lo stupore della Pasqua

In copertina: Pasqua di rinascita
Foto: Stock.adobe.com @George Fontana 70

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

- **banca:**
IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO
- **posta:**
c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
- **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE
Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 2 marzo-aprile 2023

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno C. Edizione inglese: anno LXII.
Edizione francese: anno LXI. Edizione spagnola: anno LI.
Edizione tedesca: anno LI. Edizione portoghese: anno X.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Vanessa Postacchini (coordinatrice)
P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Suor Lucia Solera osa, Carmela Mascio, Mauro Papalini, Marta Ferraro, Rita Gentili

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini
Thaler Tamas - Own work, CC BY-SA 3.0,
https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=50425553
Stock.adobe.com @George Fontana 70 @Светлана Воротняк
@ipopba @SerPhoto @Romolo Tavani

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it

MONASTERO SANTA RITA DA CASCIA
Comunità agostiniana
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di marzo 2023
da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C148997
www.fsc.org

La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Pasqua, la "Festa dei macigni rotolati"

Qual è il dono della Pasqua? È quello di mostrarci come rimetterci ogni giorno in cammino, per diventare ogni giorno *"nuovi"*, recuperando lo sguardo dei bambini, capaci ancora di stupirsi e aprirsi alla gioia della Risurrezione.

Facciamo nostre le parole di Don Tonino Bello: *"[…] La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro […] Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo"*. Non dobbiamo dunque smarrirci di fronte al dolore. La vicenda di Rita, donna pasquale, *"getta luce anche sui nostri cammini"*, come ricorda Suor M. Lucia Solera nella sua rubrica.

E qual è il fine ultimo di questi cammini? È quello di scoprire il senso della

nostra vita, andando verso Dio, ma senza saltare nessun Tu, secondo le parole di Paolo VI a conclusione del Concilio Vaticano II, che vengono riportate nella rivista da Padre Vittorino Grossi: *"Amare l'uomo per amare Dio. Amare l'uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione di ogni amore"*.

Facciamo dunque Pasqua, facendo rotolare i nostri macigni e quelli dei sepolcri accanto, imparando ad amare il nostro prossimo. Riscoprendo così, nell'amore e nelle relazioni da custodire, ogni nostro fine.

Buona Pasqua dalla Famiglia Agostiniana di Cascia, dall'Alveare di Santa Rita, dalla Fondazione Santa Rita da Cascia ets e dalla redazione della rivista Dalle Api alle Rose!

di Carmela Mascio

Raccontami di Dio

Intervista all'arcivescovo e teologo Bruno Forte

La nostra rivista ha il piacere di ospitare tra le sue pagine la voce autorevole di Bruno Forte, arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto e teologo.

Creato per amore, l'uomo è chiamato ad amare

Eccellenza, Lei è arcivescovo, ma è anche un teologo. Chi è e cosa fa un teologo?

Se la teologia è il pensiero riflesso della fede vissuta, personale ed ecclesiale, il teologo è colui/colei che unisce tre compiti: ascoltare la storia, portando al pensiero le gioie, i dolori, le sfide e le grandi domande del cammino di tutti; ascoltare il Verbo fatto carne, meditando, approfondendo e interpretando quanto le Scritture ci dicono per la vita del mondo; discernere alla luce della Parola di Dio, accolta e "ruminata", i segni dei tempi e gli appelli che da essa vengono all'esistenza vissuta nella sequela di Gesù. A questi tre compiti amo dare i nomi di compagnia, memoria e profezia: un teologo è allora un compagno di viaggio dei pellegrini di Dio, che con loro e per loro scruta la rivelazione e ne offre i frutti di luce per leggere e vivere la storia secondo il disegno divino, a noi partecipato nel Signore crocifisso e risorto.

Come teologo ha scritto diversi libri, in particolare "Vorrei parlarti di Dio" sembra calzare a pennello riguardo la nostra curiosità. Le chiedo: chi è Dio? Esiste realmente? O è la risposta a ciò che l'Uomo non sa affrontare da solo?

Dio è l'Altissimo, il Signore del cielo e della terra, che supera ogni nostra misura. Proprio per questo ci stupisce e ci incanta il fatto che abbia inviato fra noi il Figlio eterno, amato da sempre e per sempre, perché uniti a Lui anche noi fossimo figli amati, destinati alla gloria dell'amore vittorioso grazie al Suo sacrificio pasquale. Dio è allora il Dio vivente dell'alleanza, cui è e sarà sempre fedele, l'Onnipotente che si fa per amore mendicante d'amore, l'Infinito che si fa abbracciare dalla nostra cono-

scenza e dalla nostra fede, l'Eterno che entra nella storia perché la storia entri nella gloria, l'Uno nell'Amore, che è inseparabilmente l'Amato, l'Amante e il Loro Amore personale, che per pura grazia ci fa partecipi delle relazioni divine e ci rende così amati e capaci di amare.

Chi è o cos'è l'Uomo per Dio?

Nella visione biblica, creato per amore, l'uomo è chiamato ad amare, ed è costituito per puro dono partner dell'alleanza con l'Altissimo: perciò, la sua vocazione è altissima, la sua dignità è immensa, la sua responsabilità di creatura libera e destinata all'Eterno è grande e va vissuta con l'aiuto del Signore.

Spesso sentiamo dire che la Fede è un dono. È sempre così o ci sono eccezioni?

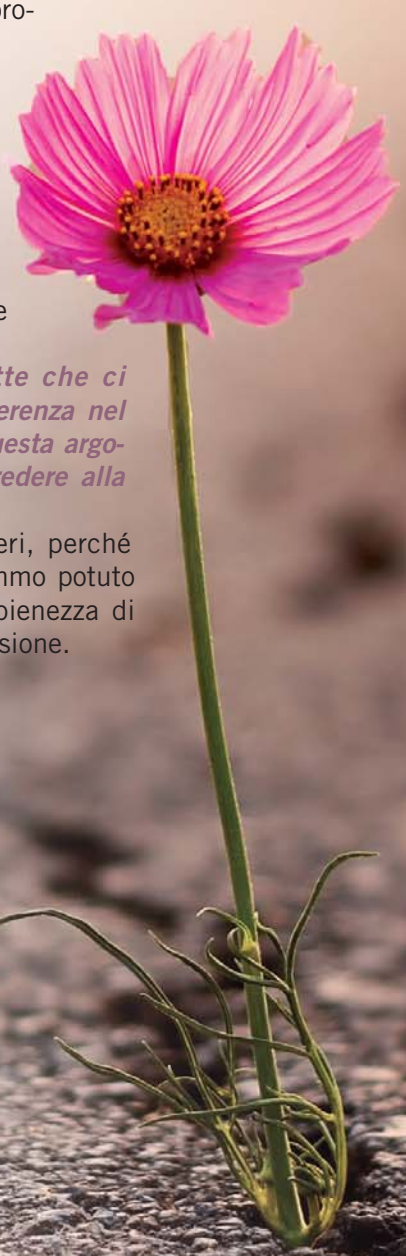
La fede è certamente un dono, perché da soli non avremmo saputo né inventarcela, né donarcela. Tuttavia, è un dono che implica l'accettazione libera e consapevole della creatura: sta qui la sfida dell'essere umani e del volerci tali. Chiamati dall'Amore, siamo fatti per amare e non ci realizzeremo che amando: ma questo amore va accolto e scelto ogni giorno, in una novità di vita sempre nuova.

La Fede e la Ragione possono andare d'accordo?

In quanto provengono dallo stesso Datore dei doni, fede e ragione hanno la stessa meta: conoscere a amare l'Amato, che infinitamente ci ama. La ragione riconosce questo destino quando sa stupirsi davanti al Mistero (quello che Schelling chiamava, appunto "stupore della ragione") e si sforza di corrispondere al dono cercando, interrogando, ascoltando e lasciandosi amare. Una fede senza ragione rischia di essere ingenua e fragile; una ragione senza fede rischia di essere vuota dell'orizzonte e della profondità più grande. Unite, fede e ragione si aprono all'Immenso e crescono nella conoscenza e nella coscienza del loro comune dovere di servire l'Uomo ascoltando e servendo Dio, e di servire Dio amando e promuovendo le Sue creature.

Perché Dio permette che ci sia tanto dolore e sofferenza nel mondo? Molti usano questa argomentazione per non credere alla Sua esistenza.

Dio ci ha creati liberi, perché senza libertà non avremmo potuto amarLo con dignità e pienezza di coinvolgimento e di passione.



Anche noi siamo portati nel grembo di Dio

Il prezzo di questa scelta meravigliosa è che siamo capaci tanto di corrispondere al Suo disegno, quanto di rifiutarci ad esso: l'ultimo esito di queste scelte si chiama salvezza o dannazione. Poter giocare la vita in un senso o nell'altro è qualcosa di grande e di terribile: farlo scegliendo l'amore è la via della pace per tutti, della bellezza e della santità.

Come spiegherebbe Dio a un bambino?

Gli parlerei di quando era piccolo, piccolo nel grembo della Sua mamma: non la vedeva, tutto era buio, però era la mamma a portarlo e nutrirlo. Un giorno poi è uscito da quel grembo: è nato e ha visto finalmente la mamma. Anche noi siamo portati nel grembo di Dio, ma quando nasceremo lo vedremo faccia a faccia. Perciò i credenti chiamano la morte giorno della nascita: "dies natalis".

Se fosse possibile definire Dio con una parola quale userebbe?

Quella che ha usato Lui stesso nella Sua rivelazione: Amore... Sì, Dio è Amore, Trinità dell'eterno Amante, dell'eterno Amato e dell'Eterno Amore, un unico e solo Dio perché la Sua natura unica è l'Amore, in Tre Persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Perciò, quando iniziamo un qualunque momento della vita nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non facciamo altro che chiedere di iniziarlo e viverlo interamente nell'amore, con amore e per amore.

IL BOX DEL PELLEGRINO: **VERSO IL GIUBILEO 2025**

a cura di P. Vittorino Grossi osa

"Il concilio Vaticano II è un invito di oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio «dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere" (Paolo VI, citando S. Agostino Soliloqui, 1,3).

Paolo VI, a chiusura del Concilio Vaticano II, richiamando la luce del cammino che ci viene da Gesù Cristo tramite l'esperienza di S. Agostino, fece il punto dei lavori del concilio indicando, all'umanità pellegrina verso la Città di Dio, la strada per ritrovare Dio, che è quella dell'amore. Disse il papa: "Amare l'uomo per amare Dio. Amare l'uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione di ogni amore" (Messaggio del 7 dicembre 1965).

Le foto sono a scopo illustrativo. Essendo fatti a mano, i prodotti possono subire modifiche rispetto a quanto mostrato.

Codice A
Campana pasquale rosa
con ovetti
di cioccolato

Fatto per amore

Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

"Fatto per amore" è la linea di prodotti artigianali creati dall'amore delle Monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Codice B
Campana pasquale gialla
con ovetti
di cioccolato

Per la tua Pasqua, richiedi le campane pasquali con ovetti di cioccolato

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito **santaritadacascia.org/pasqua**

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail **fattoperamore@santaritadacascia.org**
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
via _____ n. civico _____
cap _____ città _____ provincia _____
tel. _____ cell. _____
e-mail _____
note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un cestino	TOTALE
A	Campana rosa con ovetti di cioccolato (20 x 17 cm circa)		12 €	
B	Campana gialla con ovetti di cioccolato (20 x 17 cm circa)		12 €	
			Spese di spedizione	7 €
			TOTALE COMPLESSIVO	

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: "Fatto per amore")

Data _____ Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy

GEMELLAGGIO CASCIA-VERONA

GIOVEDÌ 23 MARZO - SOLENNE CELEBRAZIONE E ACCENSIONE FIACCOLA DEL PERDONO E DELLA PACE

Ore 18.30 - CATTEDRALE DI VERONA

Inizia **la prima fase del gemellaggio spirituale e di popolo con Verona**. Ogni anno le istituzioni politiche e religiose di Cascia scelgono una città a livello mondiale, con una forte devozione a Santa Rita, in modo da poterla sostenere e farla crescere. I riti saranno concelebrati da **Mons. Domenico Pompili,** Vescovo di Verona, **Mons. Renato Boccardo**, Arcivescovo di Spoleto-Norcia e da **Padre Luciano De Michieli**, Rettore della Basilica di Cascia.

VENERDÌ 24 E SABATO 25 MARZO VERONA

Incontro ufficiale delle delegazioni dei due Comuni, presentazione della Donna che riceverà il **"Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2023"** espressa dalla Diocesi di Verona **e programma di visita e conoscenza della città**.

A conclusione della visita, sabato 25 marzo, **solenne celebrazione nella chiesa di Santa Maria Antica,** centro della devozione ritiana della città di Verona.

MAGGIO RITIANO

DOMENICA 7 MAGGIO, FESTA DELLA FAMIGLIA

Ore 16.00 - BASILICA DI SANTA RITA

Ricordo degli anniversari di matrimonio (1, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 e singoli anni successivi - Prenotarsi all'Ufficio Informazioni 0743.75091).

Al termine di ogni Santa Messa della giornata, una parola su Santa Rita per i più piccoli e **benedizione dei bambini.**

Sarà possibile seguire l'evento in **streaming** sul canale youtube di Santa Rita da Cascia Agostiniana.

DAL 12 AL 20 MAGGIO, NOVENA DI SANTA RITA

Animata dalle comunità cristiane della Diocesi.

Il programma di ogni giorno, al quale possono unirsi anche altri pellegrini, prevede:

Ore 16.00 - **Visita del Monastero e racconto della storia e del messaggio di Santa Rita;**

Ore 17.00 - **Percorso guidato in Penitenzieria e possibilità di confessarsi**;

Ore 18.00 - **Eucaristia** animata dalle comunità ospiti e, al termine, **passaggio accanto all'Urna di Santa Rita.**

Sarà possibile seguire gli eventi in **streaming** sul canale youtube di Santa Rita da Cascia Agostiniana.

DOMENICA 14 MAGGIO, PROCESSIONE DELLO STENDARDO

Per orario consultare il sito **santaritadacascia.org** - **PIAZZA DANTE**

Processione per le vie della città fino alla **Basilica di Santa Rita** e affidamento del Comune di Cascia e frazioni a Santa Rita, con il tradizionale stendardo. Vogliamo ringraziare per la protezione ricevuta dalla santa, nei secoli, dalle molte calamità e invocare il dono della Pace e del Perdono nelle famiglie e per gli abitanti del Comune.

FESTA DI SANTA RITA

Sarà possibile seguire l'evento in **streaming,** per gli aggiornamenti seguiteci su **santaritadacascia.org**

SABATO 20 MAGGIO

Ore 21.00 - ROCCAPORENA

Arrivo della **Fiaccola del Perdono e della Pace** da **Verona**. Preghiera e salita allo **Scoglio della preghiera con la Fiaccola.**

"RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE SANTA RITA 2023"

Questo riconoscimento, conosciuto come **"Le Donne di Rita",** vuole premiare ogni anno quelle donne che vivono nella propria **quotidianità i valori espressi da Santa Rita, quali la carità, il perdono, il servizio al prossimo.**

Per informazioni aggiornate sulle date della **testimonianza e presentazione delle donne insignite** e della **consegna del riconoscimento,** consultare il sito **santaritadacascia.org**

DOMENICA 21 MAGGIO
Ore 20.30 - PIAZZA GARIBALDI
Raduno dei Gonfaloni dei Comuni della Valnerina, delle autorità civili, religiose e militari e della delegazione di Verona**.**
Corteo verso il Santuario di Santa Rita.
Ore 21.30 - VIALE DEL SANTUARIO
Accoglienza della delegazione di Verona e delle donne premiate. Scambio dei doni tra i comuni gemellati e **accoglienza della Fiaccola del Perdono e della Pace.**
Ore 22.00 - SAGRATO DELLA BASILICA
Accensione del tripode e inizio ufficiale ai festeggiamenti ritiani 2023. Quindi, ingresso nella Basilica per una **preghiera conclusiva di affidamento a Santa Rita.**

LUNEDÌ 22 MAGGIO,
FESTA DI SANTA RITA
ore 7:00 - Suono festoso delle campane.

Le Sante Messe saranno celebrate **durante tutto il corso della giornata**, presso la **Sala della Pace** e nella **Basilica Inferiore**, con orari che si possono consultare sul sito **santaritadacascia.org**
La Basilica, dove è conservato il corpo di Santa Rita, resterà aperta per tutto il giorno. Si potrà visitare il **Monastero** dalle 6.30 alle 12.30 in maniera continuata; con visite singole alle 14.30 - 15.30 - 17.00.
Per informazioni aggiornate sull'arrivo del **Corteo Storico** dei personaggi della vita di Santa Rita, sulla celebrazione del **Solenne Pontificale**, sulla Supplica a Santa Rita e sulla **Benedizione delle Rose,** che si terranno **sul viale di Santa Rita,** consultare lo stesso sito.

di Vanessa Postacchini

Il rosario di Santa Rita per i bambini nigeriani

Sostieni la ricostruzione dell'ospedale di Namu

Tanta tenacia, gratitudine, devozione. La carità e l'amore per il prossimo condivisi con Santa Rita. Una vicinanza che sa di famiglia, nonostante la lontananza. È ciò che ho percepito finora dai miei contatti con Suor Florence. È lei la religiosa della Congregazione delle Sorelle di Nostra Signora di Fatima che, presso la comunità di Namu, nello stato di Plateau, in Nigeria, lungo la strada Lafia-Shendam, in un'area senza acqua potabile, elettricità e rete stradale, sta guidando la ricostruzione dell'ospedale St.Virgilius Memorial, distrutto da un incendio nel 2019 e sostituito al momento da una clinica provvisoria.

IL NUMERO DEI BAMBINI ASSISTITI

Una clinica che, nonostante la precarietà e i pochi mezzi a disposizione, nel 2022, ha garantito un'assistenza sanitaria irrinunciabile a oltre 12mila persone della comunità locale, su un totale di circa 35mila abitanti, in particolare ai più piccoli e alle loro famiglie: sono stati curati 850 bambini; 835 sono stati vaccinati contro sei malattie mortali; ne sono nati 303, di cui 83 con parto cesareo, per un totale di 1988 bambini presi in carico. Inoltre, 3900 persone appartenenti a gruppi familiari sono state sensibilizzate per la sverminazione degli alunni delle scuole primarie e la distribuzione dei multivitaminici per le donne incinte.

Sono proprio questi i bambini, con le loro famiglie, che la nostra Fondazione ha deciso di sostenere, offrendo il proprio contributo per la ricostruzione di un ospedale che sia molto più grande e moderno, per arrivare a garantire assistenza annuale a oltre 20mila persone, ampliando l'area territoriale coperta.

IL ROSARIO-BRACCIALE

Anche tu puoi fare la tua parte, sostenendo la nostra campagna "Quando devozione è partecipazione", che stiamo portando avanti per la Festa di Santa Rita del 22 maggio. Con una splendida novità: il rosario-bracciale in madreperla e legno d'ulivo, benedetto nella Grotta della Natività a Betlemme. L'oggetto è stato realizzato, sempre a Betlemme, dal centro Piccirillo gestito dai francescani della Custodia di Terra Santa, che offrono lavoro a famiglie povere altrimenti inoccupate, per cui sarà il nostro modo per sostenere anche loro.

Puoi richiederlo solo sul sito festadisantarita.org. Con il tuo contributo, potremo estendere il sentimento di famiglia, che ani-

ma da sempre la nostra comunità di devoti, anche ai piccoli nigeriani e ai loro cari.

L'IMPATTO

"La presenza della nostra clinica ha dato un enorme contributo alla riduzione della frequenza delle malattie e del tasso di mortalità tra la gente di Namu e dintorni - mi ha raccontato Suor Florence - I nostri servizi di prevenzione, attraverso l'educazione sanitaria, la sensibilizzazione, le vaccinazioni hanno evitato l'ulteriore epidemia di malattie come il colera e il morbillo. Le persone qui credono così tanto nella cura con le erbe, che la presenza del nostro ospedale, con una massiccia opera di sensibilizzazione, ha prodotto importanti risultati positivi. Ricostruirlo è un imperativo!"

Il vecchio ospedale distrutto dall'incendio

SCOPRI COME RICHIEDERE IL ROSARIO DI SANTA RITA

Sostieni i bambini nigeriani

Vogliamo supportare la ricostruzione dell'ospedale St.Virgilius Memorial, fondato e gestito dalla Congregazione delle Sorelle di Nostra Signora di Fatima, presso il villaggio di Namu, in Nigeria, garantendo assistenza sanitaria alla comunità, in particolare ai bambini e alle loro famiglie. Sono stati 1988 i minori beneficiari delle loro cure nel 2022, su un totale di oltre 12mila persone assistite, grazie alla clinica provvisoria che sostituisce il vecchio ospedale, distrutto da un incendio.

La nuova struttura sarà più grande e moderna, permettendo di curare al meglio le malattie da cui i bambini sono più colpiti, quali malaria, anemia, diarrea, malnutrizione, morbillo e trasmissione del virus dell'HIV dalle mamme.

Aiutaci ad aiutare. DONA ORA!

Puoi richiederlo solo sul sito festadisantarita.org

Per informazioni scrivici a festa@santaritadacascia.org

GRAZIE!

di Padre Luciano De Michieli osa,
Rettore della Basilica di Santa Rita da Cascia

Il Santuario, la casa dei cercatori di Dio

Mi è capitato spesso durante la confessione, o semplicemente parlando con i pellegrini incontrati sul viale del santuario, di cogliere in loro una profonda inquietudine, che non è possibile ignorare.

Un'inquietudine familiare, conosciuta e che potremmo riassumere in una domanda che abita il cuore di molti: Dio, chi sei per me? E io chi sono per te?

La stessa domanda che si fece Sant'Agostino, giovane inquieto in cerca di stabilità, di ciò che non passa, ma anche del senso della vita e della morte, del perché della sofferenza e del soffrire. Domande che non possono essere soddisfatte da argomenti teorici, ma unicamente da una più profonda e vera relazione con Dio.

Cerchiamo di incontrare tutti i cercatori di Dio

La tentazione, infatti, è quella di chiedere solo cose o gesti che non coinvolgano un nostro cambiamento. Un miracolo inteso come qualcosa di magico che, a prescindere da sé, ci trasformi in altro e ci risolva i problemi senza considerarne le cause.

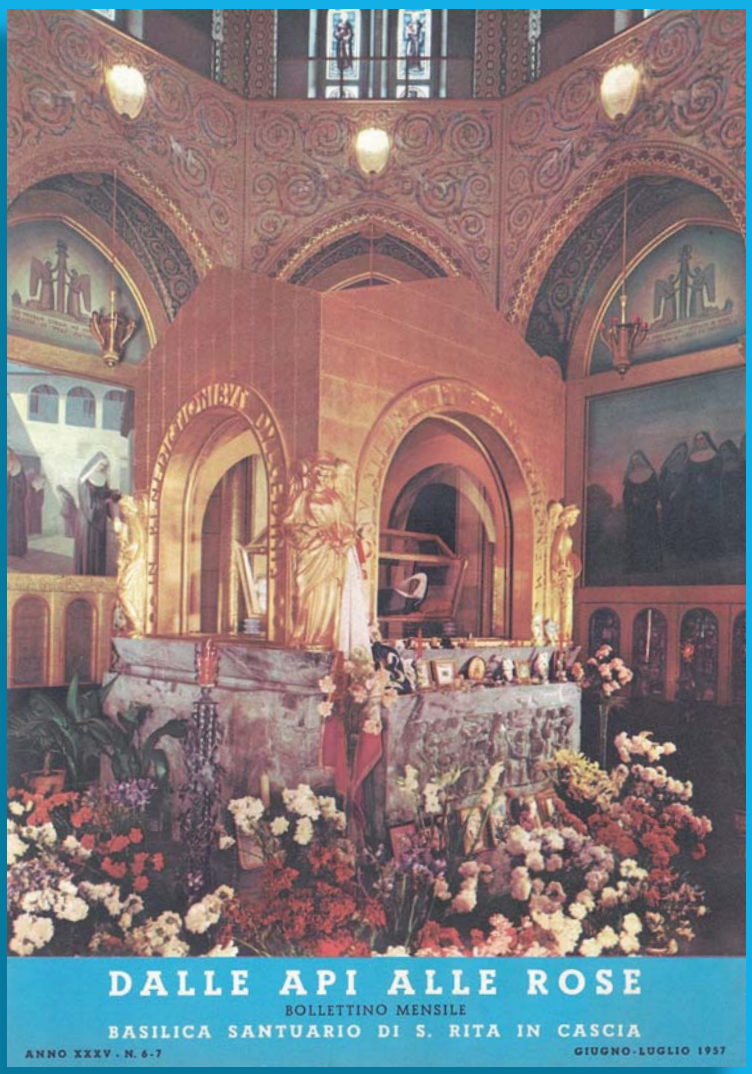
Un incontro, una relazione vera invece, ci cambia sempre nel profondo, non siamo più gli stessi ed esige che si faccia spazio all'altro, che si perda un po' dello stare al centro del proprio sé.

Ma noi "*riteniamo che chi cerca ragioni per vivere, in qualche modo e nel profondo della sua attesa cerchi Dio*" (Lettera ai cercatori di Dio) e quindi un incontro, una relazione d'amore.

Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, cerchiamo, con rispetto e amicizia, di incontrare tutti i cercatori di Dio, e anche coloro che, rassegnati o delusi, non Lo cercano più ma che comunque vengono in visita al santuario.

Siamo perciò tutti, frati, monache, volontari e operatori del santuario, sollecitati ad accogliere ed ascoltare, a farci relazione vera, autentica, per portare ad un incontro con la santità di Rita e ad una amicizia con la Beata Maria Teresa.

La vera meta è incontrare Colui che può cambiare veramente la vita: il Signore Gesù, l'Unico che sovverte i nostri schemi e le nostre attese, il Solo che possa darci l'acqua che disseta per la vita eterna.



Una storia lunga un secolo

Dalle Api alle Rose compie 100 anni

La prima copertina a colori, risalente al 1957, che ospita una foto dell'Urna di Santa Rita, adornata di fiori ed ex voto. L'immagine racconta le speciali celebrazioni per i 500 anni del transito della santa, salita in cielo il 22 maggio 1457.

La rivista, un abbraccio ai devoti

di Carmela Mascio

Per i 100 anni della nostra rivista continuiamo ad addentrarci nella sua storia. Lo facciamo con una fonte autorevole: lo scrittore esperto di storia locale Omero Sabatini. La storia che lo lega alla rivista, come tutte le vere storie d'amore, nasce per caso. Con la voce a tratti commossa, ma con cristallina chiarezza, racconta di una sonora sculacciata che sua madre gli diede all'età di tre anni e mezzo sul sagrato della basilica a Cascia. Passava di lì padre Bruno Guidi che, intenerendosi, decise di reclutarlo come chierichetto: Suor Margherita e Suor Costanza cucirono l'abito per il più piccolo chierichetto della Basilica!

Da giovanotto, Omero cominciò a dare una mano, nel periodo estivo, presso l'Hotel delle Rose, fin quando la Badessa Madre Gertrude Ceccarelli gli affidò le spedizioni della rivista.

Dal 1923, il bollettino era diventato il legame tra Cascia, Santa Rita ed i suoi devoti, raccontando gli avvenimenti del monastero, della basilica e della cittadina. Nel 1957 la lungimiranza della allora Badessa Madre Consilia Corneli aveva fatto in modo che la rivista fosse stampata a colori. Facendo fruttare a pieno l'eredità della Beata Fasce, Madre Consilia comprese la modernità dei tempi: ancora una volta l'Amore incondizionato per i figli di Dio aveva guidato e portato alla scelta giusta! Omero ricorda il ritmo serrato del suo lavoro, a causa del continuo crescere degli abbonati: è stato così nei 40 anni della sua attività e lo è ancora. Nel 1979 lo aiutavano una dozzina di ragazze, alcune cresciute nell'Alveare, il progetto d'accoglienza fondato dalla Beata Fasce, Alveare che in quell'anno ospitava 120 bambine.

Omero sottolinea come lo spirito materno delle monache fosse un fulgido esempio per tutti e la gioia delle bimbe ne era la prova.

Sempre per amore e per caso, Omero conobbe sua moglie Maria Rita, cresciuta nell'Alveare. La predilezione di Santa Rita per le vicende umane delle famiglie non è teoria, ma vita. Così nel 1985 squilla il telefono. Omero risponde: è la Badessa, Madre Gertrude, che gli chiede se lui e sua moglie vogliono diventare genitori affidatari di un'Apetta. L'Amore non si spiega. Si vive. Così la piccola entra in casa Sabatini per sempre. Dopo di lei nasceranno un'altra femminuccia e due gemelli.

Dal 2018 Omero è in pensione. È bello pensare quante riviste abbia ordinato, impacchettato, contato e poi spedito in tutto il mondo.

Quando gli chiedo cosa essa rappresenti, senza esitazione risponde che è la vita stessa di Cascia, della Beata Fasce, del messaggio di Santa Rita: è un messaggio di comunione assoluta.

Questo è la rivista: un abbraccio a tutti i devoti. L'abbraccio delle monache che incessantemente pregano, l'abbraccio della Beata Fasce che costantemente guida i redattori, l'abbraccio di Santa Rita che miracolosamente e incondizionatamente continua ad intercedere per tutti noi.

Inno alla Beata Maria Teresa Fasce

di Mauro Papalini

Quegli splendidi gioielli
che ti diede Cristo Sposo
eran pegni, non fardelli,
il tesoro più prezioso.

I malanni, il tuo tumore,
i dolori senza fine;
eran queste del Signore
le delizie più divine.

Dicci allor, Maria Teresa,
quanta fu la tua afflizione
che provasti, tutta offesa
dall'acerrima passione?

Il mio stemma fu la Croce,
e fui lieta d'abbracciarla;
ascoltate la mia voce:
impegnatevi ad amarla!

Oh, la Croce! Il Legno santo,
ha ineffabili attrattive
che comprende chi soltanto
su quel talamo ci vive.

Dicci ancor, nostra Beata,
che cos'è la sofferenza?
Rassegnarsi è cosa grata
all'Altissima Sapienza?

Amare vuol dir soffrire:
ecco qui le sofferenze;
fui contenta di patire
per aver le gioie immense.

Chi non soffre, no, non ama!
Non può dirsi vero eletto;
è beato sol chi brama
esser schiavo del Diletto!

A Dio Padre Onnipotente,
alla Vittima pasquale,
allo Spirito vivente,
lode, gloria, onore uguale.

Amen

Progetto grafico di Maurizio Minerva - Illustrazione di Arianna Usai Arianna Usai Illustration

La Madre e la Santa degli impossibili

Santa Rita racconta la vita della Beata Madre Maria Teresa Fasce

di Madre Maria Rosa
Bernardinis osa

Conosci Gesù e impara ad amarLo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Seguirlo è camminare dietro le sue orme, con umiltà

Mi piace pensare che io sia amata da Dio dall'eternità. Che la mia vita sia parte del progetto d'amore dell'umanità. Sono "una particella del creato", che sollecitata dal suo amore, lo ricambia, nella piena libertà di creatura e di figlia e questo per mezzo di Gesù Cristo, suo Figlio.

Sono affascinata dalla logica di Dio, che sceglie i piccoli, i poveri, gli ultimi, gli indifesi, gli emarginati per realizzare il suo sogno dall'eternità. Il Verbo di Dio, infatti, entra nella storia e si fa carne nel grembo di Maria. Per più di trent'anni resta nascosto, lavorando nella bottega di Giuseppe. Poi lasciata Nazareth, la sua città, annuncia il Vangelo per circa tre anni, iniziando dalla Galilea, invitando gli ascoltatori alla conversione e a credere alla buona Novella. Svela a essi, in una catechesi itinerante, il volto di Dio, Padre misericordioso, che sente il grido degli afflitti e si china sulle miserie umane. Strada facendo, Gesù guarisce i malati, scaccia i demoni, risuscita i morti, parla con autorità, senza doppiezze. Sceglie degli uomini semplici, per farne discepoli, ci sono anche delle donne. Il suo programma di vita è compiere la volontà del Padre. E lo farà fino alle estreme conseguenze, con amore, donando la sua vita sul legno della croce. "Tale era il Sommo sacerdote che ci occorreva per entrare in un'Alleanza eterna, realizzata non più con il sangue di giovenchi o di tori, ma con il suo sangue". Il suo grido d'amore, nell'atto di spirare, ha squarciato la notte del tempo, donando all'umanità l'alba di un nuovo giorno: la Risurrezione. Da parte mia "non posso limitarmi ad ammirarlo, ma sono tenuta a imitarlo", citando Sant'Agostino. Seguirlo è camminare dietro le sue orme, con la forza dello Spirito e del pane di vita, memoriale della sua Pasqua, vivendo nella libertà, nella gratuità di un amore ricevuto e ridonato. Egli ha tracciato una via: non comoda; ha aperto una porta: non larga; ha indicato una meta: non scontata, alla portata di tutti, piccoli e grandi. Il suo nome è umiltà. Perciò: "Umilmente vegliamo, umilmente preghiamo, con piissima fede, con saldissima speranza, con ferventissima carità, pensando quanto la nostra glorificazione risplenderà come giorno, se già la nostra umiliazione cambia la notte in giorno" (Sant'Agostino).

Il Verbo di Dio si fa carne nel grembo di Maria

di Suor M. Lucia Solera osa

Donna pasquale, compagna di cammino

Immaginiamoci in quel giardino, l'aria frizzante delle prime ore del giorno intrisa dei profumi della primavera. Quel rimanere, proprio dell'ostinazione di cui una donna è capace, quando a lacrimare è il suo cuore. Restarsene lì, irriducibile accanto a un sepolcro che non riesce a convincerla che tutto è finito. Poi ad un tratto quella voce, nota e amata, la fa rialzare, la chiama dolcemente per nome: "Maria!".

Le donne dei Vangeli che vengono a contatto con Gesù risorto sono esperte del soffrire, eppure non rinunciano a sperare, a credere; il loro *rimanere*, come quello di Maria Maddalena accanto al sepolcro, diventa preludio all'incontro trasformante con la vita risorta del loro Maestro; finalmente si libera l'annuncio: «Ho visto il Signore!» (Gv 20, 11-18).

La sua vicenda getta luce sui nostri cammini

Silenzio e gioia; croce e speranza; amore e dolore; morte e vita: la Pasqua di Gesù è tutto questo insieme, e Rita la accoglie senza sconti. La sua fede accetta di passare attraverso il crogiolo della prova e della desolazione; conosce la solitudine e il sapore delle lacrime; si fa supplica non solo per sé, ma per l'intera città di Cascia. Proprio questa sofferta "gestazione" rende possibile il maturare del frutto della speranza, dono dall'alto come i dolcissimi fichi colti in pieno inverno dal giardino di Roccaporena. L'intera esistenza di Rita è scandita da tappe pasquali, che la collocano di volta in volta in uno dei tre grandi momenti del Triduo pasquale. La sua vicenda getta luce anche sui nostri cammini, per ricordarci che pure quando avanziamo con fatica lungo un calvario, in realtà stiamo vivendo la Pasqua con Gesù; e che stiamo facendo Pasqua anche quando ci troviamo immersi in situazioni di cui non riusciamo a intravedere uno sbocco, come un interminabile Sabato Santo.

Rita, donna pasquale: per la sua fede umile e tenace; per la sua speranza, intrisa di preghiera e attesa; per la sua carità, che matura progressivamente attraverso la contemplazione della Croce di Gesù.

Le spine pungenti, la bellezza e i colori, il profumo... ogni dettaglio della rosa con cui immediatamente identifichiamo Rita ci rimanda alla sofferenza della Passione e alla gioia della Resurrezione, della vita nuova che l'umile Gesù ci dona, chiedendoci semplicemente di andare dietro a lui, fidandoci.

Santa Rita, donna pasquale,
sii nostra compagna di cammino,
perché anche le nostre stazioni
dolorose diventino snodi pasquali,
pertugi da cui filtri, gioiosa
e irresistibile,
la vita del Risorto.

CROCE, AMORE E RESURREZIONE

Nella rappresentazione più antica Rita era raffigurata con la ferita sulla fronte e la spina in mano davanti all'immagine di un Cristo risorgente. Al dolore più grande, al male più grande, Dio risponde con il bene e la gioia più grande, quella della risurrezione di Gesù. Le piaghe del Crocifisso sono le cicatrici del Risorto e viceversa, in un tutt'uno tra Venerdì di Passione e Domenica di Pasqua. È impossibile comprendere l'uno senza l'altro, la croce non avrebbe senso senza il fine della Resurrezione e non si capirebbe la Resurrezione senza la Passione: croce, amore e risurrezione.

(tratto da: *Donne artigiane di futuro con Rita da Cascia*, Monache Agostiniane Rossano, Tau editrice 2021, pp. 118-119)

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Alba Gennai (Firenze - Italia)
Alma Lucia Agostini (Mezzocorona TN - Italia)
Angela D'Alessandro (Roma- Italia)
Madre Angelica Pruneti osa (Figline Valdarno FI - Italia)
Cesarina Acerbi (Larciano PT - Italia)
Ciro Lacenere (Giovinazzo BA - Italia)
Clara Milani (Roma - Italia)
Enza Berardinelli (Monteferrante CH - Italia)
Ermanno Beddini (Montefalco PG - Italia)
Francesco Concistré (Sibari CS - Italia)
Giobatta Anapoli (Montecchio Precalcino VI - Italia)
Giovanni Faccendini (Magenta MI - Italia)
Giovanni Travaini (Milano - Italia)
Giulia Rosa Boschetti (Pontevico BS - Italia)
Giuseppina Consales (San Damiano D'Asti AT - Italia)
Lucia Di Lodovico (Ocosce di Cascia PG - Italia)
Luciano Di Flavio (Massa Fermana FM - Italia)
Maria Grazia Petrangeli in Giustini (Cascia PG - Italia)
Maria Teresa Melchiori (Pallanzeno VB - Italia)
Marta Sipolo (Zevio VR - Italia)
Martino De Sacco (Palermo - Italia)
Nella Polignano (Putignano BA - Italia)
Pierino Ferretti (Alba CN- Italia)
Pietro Rossetti (Roma - Italia)
Remilda Berardinelli (Monteferrante CH - Italia)
Rino Di Gioia (Rutigliano BA - Italia)
Suor M. Gemma Barichello osa (Lecceto - Italia)

di Marta Ferraro

La fede guarisce il cuore

"Non smetterò mai di ringraziare Maurizio e Francesco per la conversione di mio marito". Così comincia il racconto della signora Bianca Defendini di Abbiategrasso, Milano. La donna ha conosciuto la Pia Unione Primaria, l'Associazione di preghiera dedicata alla taumaturga umbra, in uno dei momenti più dolorosi della sua vita. Si trovava in ospedale per accudire suo marito Teresio, malato oncologico.

"Mio marito non era un uomo di fede, ma ha sempre fatto tanto del bene - racconta la donna - Per farlo andare a Messa almeno a Natale dovevamo fare dei compromessi e spesso, prima della malattia, diceva che se gli fosse successo qualcosa di brutto, avrebbe temuto di non farcela. Questo almeno fino alla diagnosi. Poi, gli è stato riscontrato un tumore al fegato, per il quale i medici all'inizio gli hanno dato due mesi di vita. E invece di cedere allo sconforto, si è convertito, trovando forza nella fede. Nella sua stanza di ospedale, venivano spesso a trovarci Maurizio e Francesco, i responsabili della Pup di Abbiategrasso. Mio marito stranamente non era infastidito dalla loro presenza, anche se il discorso dei ragazzi cadeva sempre sulla Chiesa e su Santa Rita. Piano piano abbiamo cominciato anche a recitare qualche preghiera con loro. Infatti, Maurizio e Francesco passavano in corsia, ci facevano compagnia e ci parlavano di Santa Rita".

Bianca Defendini, iscritta alla Pup di Abbiategrasso

Il signor Terenzio, marito di Bianca, convertito prima della morte

INCONTRO GENERALE DELLA PUP
"CAMMINIAMO INSIEME SULLA STRADA DELLA SANTITÀ"
CASCIA, 15-16 APRILE 2023

Organizzazione a cura della PUP Regione Puglia.
Possono partecipare tutti, anche i non iscritti.

SABATO 15 APRILE

Sala della Pace
ore 9:00 - Raduno
ore 9:30 - Coroncina di Santa Rita
ore 10:00 - Conferenza a cura di Don Silvio Bruno "Camminiamo Insieme sulla strada della Santità"
Parlatorio Grande
ore 11:15 - Incontro tra le Monache e i gruppi

Basilica di Santa Rita
ore 14:30 - Ingresso per la visita e la preghiera personale davanti all'Urna che custodisce il corpo di Santa Rita. Durante il passaggio all'Urna: Canti e preghiere a Santa Rita
Sala della Pace
ore 16:30 - Incontro con i Responsabili
Basilica di Santa Rita
ore 21:00 - Adorazione Eucaristica e nuove affiliazioni

DOMENICA 16 APRILE

Sala della Pace
ore 9:00 - Raduno dei gruppi con gli stendardi e la propria divisa. Recita della Coroncina della Divina Misericordia
ore 10:00 - Concelebrazione Eucaristica presieduta da Padre Ludovico Maria Centra osa
ore 11:00 - Partenza della Processione per le vie di Cascia con la statua di Santa Rita proveniente da Cellino San Marco (Brindisi)

Contatti: Ufficio Informazioni 0743.75091 - infobasilica@santaritadacascia.org

Continua la signora Bianca: "Con il tempo, Teresio si è avvicinato a questa figura e una volta ha detto: 'Spero di avere il tempo di andare a Cascia a vedere Santa Rita'. Grazie a Dio mio marito ed io siamo riusciti a partecipare a un pellegrinaggio a Cascia organizzato dalla Pup di Abbiategrasso. Era aprile e poi lui è mancato ad agosto. Per lui è stata una giornata di grande felicità. In quell'occasione Maurizio e Francesco mi hanno regalato l'iscrizione alla Pup e lì ho conosciuto le suore, tra le quali suor Natalina, che ai tempi era Badessa".

"Sarò sempre grata al cielo per quello che ci è successo, perché anche se non gli ha guarito il corpo, gli ha curato l'anima- commenta la vedova - Alla fine della sua vita era un tutt'uno con la sua Santa Rita, in casa avevo santini e preghiere sparse ovunque. Quando aveva delle crisi, quando stava proprio male, casualmente ci telefonava suor Natalina, da Cascia, per informarsi sulle condizioni di salute di Teresio e poi lui cominciava a stare meglio".

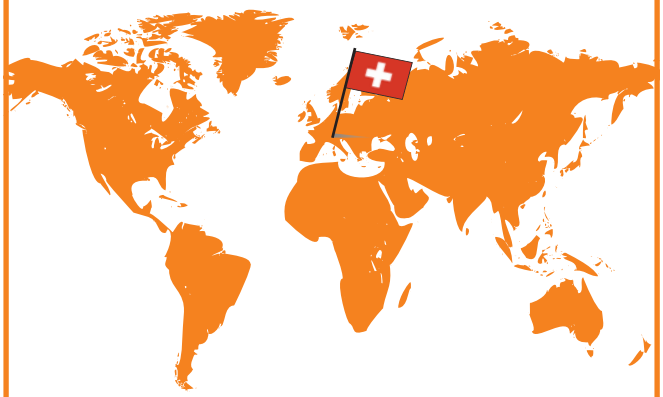
"Sono quasi otto anni che non c'è più. Io continuo a far parte della Pup. Do il mio contributo all'associazione. Mi occupo di tenere pulita la cappellina dell'ospedale di Abbiategrasso, che è la sede della Pup e il luogo dove mio marito si è convertito. E oggi è lì che io vado sempre alla Messa, è un modo per ritrovarlo", ha concluso Bianca.

di Rita Gentili

Fare e farsi del bene nel nome di Santa Rita

Una storia di devozione dalla Svizzera

RITA È ANCHE QUI



Paese: Svizzera
Città: Locarno
Nella chiesa di Santa Caterina a Locarno, si venera una tela che raffigura la Santa nel momento in cui riceve la spina, realizzato dall'artista Arturo Zanieri, pittore toscano nato a Firenze nel 1870. La chiesa, come ci racconta Raffaello e come testimoniano anche altre fonti, accoglie numerosi fedeli in occasione della festa di Santa Rita il 22 maggio e nel Paese non è l'unica testimonianza di devozione alla taumaturga umbra. La chiesa di Santa Caterina è annessa all'omonimo monastero, le cui tracce risalgono alla fine del 1200, e ha ospitato le monache agostiniane dal 1628 fino allo scorso ottobre. In questa data le ultime cinque sorelle sono state trasferite presso altre comunità religiose del locarnese, per consentire la trasformazione dell'enorme complesso monastico, di proprietà dello Stato e composto da una pluralità di edifici, a museo di storia naturale. Una trasformazione che non mette a rischio il mantenimento dell'attività liturgica e pastorale organizzata nella chiesa.

Dalle rive svizzere del Lago Maggiore, a Locarno, ci arriva la storia di devozione a Santa Rita di Raffaello Zucconi, un dinamico sessantaquattrenne che ha iniziato a sentir parlare della santa fin da piccolissimo. Ha appena tre anni quando la mamma, Ada, viene a mancare, ma papà Angelo gli racconta di quanto lei fosse devota a quella santa di cui c'erano varie immagini e statuette in casa, sul comodino, nella macchina e nel portafogli del papà. Una presenza che si fa compagnia quando Raffaello, dodicenne, si trova ad affrontare per la prima volta un viaggio in Germa-

nia. Un'esperienza emozionante per il giovane, che racconta: "Presi la statuetta di Santa Rita con me e le chiesi protezione per quei giorni di assenza da casa. Tutte le sere la guardavo e la ringraziavo". Un'abitudine che si ripeterà nei molti viaggi che l'uomo poi farà nel corso della vita insieme alla moglie e ai due figli. Da adolescente, Raffaello continua a rivolgersi alla taumaturga di Cascia, andandola a trovare nella chiesa annessa al monastero di Santa Caterina di Locarno, che custodisce un quadro della santa. Poi finalmente, nel 1981, decide che è il momento di visitare Cascia. Un viaggio che fa in compagnia della sua seconda mamma, Rosa: dopo la morte di Ada, infatti, papà Angelo sposa la donna che già da tempo si occupava dei suoi figli, Raffaello e Anita, e con la quale avrà un terzo bimbo, Christian. Anche Rosa è devota della santa e insieme si recano nei luoghi di Rita: davanti al corpo della taumaturga, Raffaello piange dall'emozione. Per lui, Santa Rita è una ispirazione di vita. Saper tirar fuori dalle persone la loro parte più bella, come Santa Rita ha fatto con il "burbero" marito, esser buoni, mostrare disponibilità verso chi è meno fortunato sono alcuni degli insegnamenti ritiani che Raffaello ha cercato di mettere in pratica nella vita, accompagnando per anni i malati nei pellegrinaggi diocesani di Lugano a Lourdes. L'uomo tornerà ancora a Cascia nell'87, con la moglie, e poi di nuovo nel 2019, da solo, nel giorno del suo compleanno, che lui definisce "Il più bello della mia vita".

È però qualche anno prima di quest'ultima visita che Raffaello sente di avere veramente accanto Santa Rita, scoprendo il potere della preghiera. "Nel 2012 ho vissuto un periodo molto brutto, di quelli che ti possono portare alla disperazione. Andai davanti al quadro di Santa Rita a Locarno, non le chiesi molto, solo di illuminarmi". Qualche tempo dopo, al termine della celebrazione del 22 maggio a Locarno, Raffaello incrocia lo sguardo di una signora vestita di rosso che di lì a poco avrebbe iniziato a recitare il rosario. "Rimasi lì ad ascoltare, in silenzio, in lacrime. Non sapevo cosa fosse il rosario ma dopo quella esperienza, iniziai a partecipare anche io a questo momento di preghiera. Da allora, piano piano, il Signore, tramite l'intercessione di Santa Rita, mi ha aiutato a fare i giusti passi per guarire. Santa Rita - dice ancora Raffaello - non mi ha mai deluso. Anzi, tutto quello che ho chiesto nella vita mi è stato concesso, a volte mi sembra quasi troppo".

Chiesa di Santa Caterina a Locarno con la tela raffigurante Santa Rita

Santa Rita è un'ispirazione di vita

Marta Ferraro incontra i pellegrini
del Santuario di Santa Rita di Cascia

“La prova è difficile, ma la fede è più forte”

Un pellegrinaggio di famiglia per dire grazie

Sono tanti i motivi che inducono i pellegrini a recarsi a Cascia. Si viene ai piedi di Santa Rita per chiedere la grazia di trovare l’amore e fare famiglia, per vivere la gioia di diventare genitori, per riuscire a guarire dalla malattia, per poter superare una prova difficile, ma si viene a Cascia anche e soprattutto per pregare e per ringraziare.

Questo è ciò che ha fatto il signor Gildo, originario di Acquasparta, in provincia di Terni, il 23 ottobre scorso.

“Ricordo mio padre commosso. Le suore hanno avuto piacere a incontrarci e anche lui è stato ben lieto di raccontare la sua vicissitudine e di aver avuto una seconda possibilità. È stata una giornata bella, emozionante, liberatoria, sentita - così racconta il pellegrinaggio a Cascia Benedetta, la figlia di Gildo - A tutti quelli che vivono una situazione complicata, dico di non arrendersi, perché fino all’ultimo non si può sapere come va a finire. Per quanto possa essere difficile, dico di lottare e di pregare, perché la prova è difficile, ma la fede è più forte”.

Non hanno mai smesso di pregare

Il signor Gildo in pellegrinaggio a Cascia con tutta la famiglia e gli amici

Era gennaio 2022, quando suo padre è stato colpito da un aneurisma cerebrale. Da quel momento Gildo ha trascorso diversi mesi in ospedale a lottare per rimettersi in salute. Spesso anche da solo, a causa dei rigidi protocolli anti Covid, che hanno costretto tante persone a fare i conti non solo con la malattia, ma anche con la solitudine. Tuttavia, Gildo, in quel difficile momento della sua vita, racconta di essersi sentito accompagnato da Santa Rita. Sebbene sia stato in uno stato comatoso per diverso tempo, sostiene di averla sentita vicina e di averla invocata più volte. Per questo, appena ha potuto, si è recato a Cascia per ringraziarla. La giornata di ringraziamento, che doveva essere vissuta nel rac-

coglimento familiare, però, si è trasformata quasi da subito in un momento di condivisione. Parenti e amici, infatti, hanno deciso di accompagnarlo in questa giornata di gratitudine e di festa, così come con la preghiera lo hanno sostenuto nei difficili mesi in ospedale, seppur da lontano.

Anche quando, secondo i medici, ormai c'erano poche speranze che Gildo si potesse ristabilire, che le sue condizioni potessero tornare alla normalità, familiari e amici non si sono mai abbattuti e non hanno mai smesso di chiedere e di pregare, ognuno a suo modo, affinché potesse riprendere una vita normale. Così, ad accompagnarlo in quel giorno tanto speciale, quanto liberatorio, c'erano circa una sessantina di persone, tra parenti e amici, che hanno voluto condividere con lui la gioia di ringraziare per aver avuto una seconda possibilità.

"Da gennaio a luglio 2022, mio padre è rimasto in ospedale. Fino a tutto febbraio addirittura da solo, perché il protocollo Covid impediva ai degenti di ricevere visite", commenta Benedetta. Poi, andando avanti nel tempo, Gildo ha ricevuto le visite della figlia, che successivamente si è alternata al suo capezzale, insieme alla zia Annamaria, la quale ha sempre incoraggiato tutti ad avere fiducia. Infine, finalmente, a maggio Gildo è stato sottoposto a un intervento chirurgico che è stato risolutivo e da quel momento in poi le cose sono andate sempre migliorando. Oggi, continua il suo percorso di recupero con tenacia e determinazione. C'è ancora un po' di strada da fare, ma la direzione è quella giusta

"Da sempre, la mia famiglia è vicina a Santa Rita. I miei nonni paterni si sono sposati a Cascia nel lontano 1955. La mia famiglia è di Acquasparta, eppure i nonni hanno scelto la basilica di Cascia per il loro matrimonio. Dunque, quando papà è stato male, per noi è stato quasi scontato rivolgerci a lei. È sempre stata una figura molto familiare e poi è la santa degli impossibili", ha raccontato Benedetta, ricordando la devozione della sua famiglia per la taumaturga di Cascia.

La direzione è quella giusta

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a **redazione@santaritadacascia.org** e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

di Suor M. Giacomina Stuani osa

Lo stupore della Pasqua

La Santa Pasqua è la centralità della nostra vita cristiana, a partire dal Triduo che per Sant'Agostino era il «triduo del Signore, crocifisso, sepolto e risorto». Essa rappresenta la sintesi tra la passione e il passaggio di Cristo da questo mondo al Padre. Dirà ancora Agostino: «Tramite la passione il Signore passò dalla morte alla vita».

Lo sappiamo, lo sperimentiamo, eppure facciamo fatica ad accettare il passaggio per il patire e per la morte. Così come faticavano gli apostoli e i discepoli. A due di loro sulla strada di Emmaus il Signore dirà: «Non bisognava che il Cristo sopportasse e patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,26). La gioia del Vangelo può e deve cambiare la nostra vita, riempire «il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (EG,1). Per questo abbiamo bisogno di "fare Pasqua". Scriverà ancora Agostino: «Passione e resurrezione del Signore: ecco la vera Pasqua». È la Pasqua di Dio che si salda con la Pasqua dell'uomo.

La Santa Pasqua è la centralità della vita cristiana

Il Gesù Cristo raffigurato sulla Cassa Solenne di Santa Rita a Cascia

La Pasqua è croce e resurrezione. È il mistero pasquale in cui non è facile entrare, se ci accostiamo solo con la ragione, ma che ci risulta un po' meno arduo se ci accostiamo con la vita. Perché la vita cerca un senso, lo cerca nella gioia e lo cerca nel dolore; di fronte alla morte la resurrezione apre alla speranza: «La morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto ora, vivo, regna». L'antica sequenza medievale cantata nella messa di Pasqua annuncia la speranza.

Ascoltiamo un padre della Chiesa: "*Non pensare che il rinnovamento della vita, che si dice avvenuto una sola volta, sia sufficiente; ma continuamente ogni giorno bisogna fare nuova, se si può dire, la stessa novità. Come infatti l'uomo vecchio continua ad invecchiare e di giorno in giorno si fa più senescente, così anche questo nuovo continua a rinnovarsi e non c'è mai un tempo in cui il suo rinnovamento non si accresca. Camminiamo in novità di vita, mostrandoci ogni giorno nuovi a colui che ci risuscitò con Cristo, e per così dire più belli, cercando in Cristo come in uno specchio la bellezza del nostro volto e, contemplandovi la gloria del Signore, trasformiamoci nella sua stessa*

immagine, poiché Cristo risorgendo dai morti, dalle bassezze terrene, è asceso alla gloria della maestà del Padre" (Origene).

La Pasqua è sempre e ancora la festa dello stupore e della sorpresa nello scoprire che Gesù non è più nella tomba, ma ci viene incontro come il vivente. Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo che lo stupore non fa più parte del nostro orizzonte, mentre siamo forse più convinti di avviarci verso una fine tragica per questa umanità. Ci manca lo sguardo dei bambini, capace di riconoscere ciò che è brutto, ma anche di stupirsi per le novità belle. L'attesa per un futuro diverso, che è già cominciato nella sorpresa di Pasqua, è ciò che può farci reagire al torpore e al pessimismo, ridandoci fiducia e determinazione.

Noi risorgiamo insieme con Cristo ad una vita nuova nella quale siamo stati liberati gratuitamente dalle nostre colpe grazie a Lui e nella quale possiamo finalmente amare il nostro prossimo. Accettare il dono di Dio, diventare ogni giorno «nuovi», più luminosi e belli, più vivi. La continua conversione a ciò che il Risorto ci dona nel battesimo è quanto possiamo fare di più potente per il bene del mondo: credere in Dio, cercare la nostra guida soltanto in Cristo e rimanere saldi con Lui contro il male, la morte, la guerra, la violenza. Condividere la vita vera da Figli di Dio. Questo è il dono della Pasqua! Auguri!

Ci manca lo sguardo dei bambini

UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO

"Quando lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci raggiunge in modo del tutto singolare in Gesù, la nostra vita cambia. E nella misura in cui lo accogliamo, tutto diventa un dialogo, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri". Un dialogo che ci fa scendere sempre più in profondità per scoprire, comprendere e accogliere le sfumature e le sfaccettature della nostra vocazione personale.

Ti aspettiamo, non per una vacanza alternativa…,
ma per trascorrere alcuni giorni insieme nella preghiera
e in amicizia.

CORSO ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
DAL 7 (cena) AL 12 (colazione) AGOSTO 2023

Per informazioni:
Monastero Santa Rita da Cascia - Viale Santa Rita, 13
06043 Cascia (PG) - tel. 074376221
email: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille è amore.
È futuro.
È famiglia.

Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.

FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA ets
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221